

Allarme per l'inceneritore Diossina: ventimila nanogrammi



La clamorosa protesta nell'aula del consiglio all'epoca del dibattito sull'inceneritore. (Foto Coppini)

A San Giorgio non si parla d'altro e sono anche spuntati fuori i nanogrammi. Si discute di nanogrammi, di diossina come, ai tempi della nube, si discuteva di nanocurie. Il terreno è gravemente contaminato, si dice: a San Donnino ogni metro quadro vi sono 21 mila nanogrammi di diossina e la soglia di tolleranza è di 750 nanogrammi. Contaminazione, quindi, preoccupante, 28 volte al di sopra del massimo tollerato. Le verdure e gli ortaggi della zona, afferma il comitato ambiente di San Giorgio e di Santa Maria a Colonica, potrebbero addirittura essere proibiti. «L'assessore Monarca — afferma Ubaldo Rafanelli del comitato — ha già deciso di costruire l'inceneritore e non aspetterà certo, se mai arriveranno, le conclusioni della commissione scientifica, istituita il 30 dicembre in via di urgenza e che in sei mesi è stata capace di riunirsi soltanto due volte».

Ciò che preoccupa gli abitanti di San Giorgio è una considerazione: la diossina non conosce le frontiere comunali. Anche San Giorgio, anche Prato hanno senz'altro risentito dei danni dell'inceneritore. Ora il problema è questo: chi mai si è preoccupato di misurare il livello di diossina attualmente presente a Prato? Attualmente, cioè, prima di qualsiasi insediamento. La zona è ecologicamente già degradata e questo fatto è per gli abitanti già fonte di preoccupazione. «Nessuno pensa evidentemente — si afferma nel documento del comitato ambientale — alla salute della gente di San Giorgio. Cosa succederà un giorno se il terreno sarà contaminato come a San Donnino, in una zona che già oggi presenta uno dei più alti tassi

di inquinamento di tutto il comune? Dove lavoreranno i contadini e che cosa ne sarà delle coltivazioni della zona? Nessuno si pone queste domande». Ma il comitato ambiente spinge ancor più avanti la propria polemica. «Basti pensare — afferma — a un episodio avvenuto nella prima stesura scientifica ordinata dal comune di Prato. Non volendosi fare uno studio dei venti su San Giorgio a Colonica ci si limitò a prendere a prestito i venti dell'aeroporto di Peretola senza accorgersi che questi ultimi erano solo un calcolo teorico dei venti dell'aeroporto di Pisa». * Il comitato ambiente invita a lasciare stare i calcoli teorici e, vista la vicinanza di San Donnino, chiede agli esperti di calcolare l'inquinamento

Le seicento tonnellate di Calenzano

Chiedono i forni dell'inceneritore di San Donnino. Se, da un punto di vista ambientale la decisione pare indiscutibile, sul fronte pratico dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani si aprono falle difficilmente valutabili. Per Calenzano in particolare le incognite sono numerose. Si corre il rischio reale di far divenire la locale discarica il sostituto materiale dell'inceneritore di San Donnino.

Dopo la chiusura dell'impianto, infatti, Asnu e comune di Firenze sono alla ricerca di una soluzione che consenta di smaltire le quattrocento tonnellate di rifiuti giornalmente incenerite da San Donnino.

Una alternativa è vista nella discarica di Certaldo. Sottoutilizzata fino al 1980, la discarica di Certaldo riceve oggi milleduecento tonnellate al giorno di immondizia. La stessa azienda municipalizzata pratese porta a Certaldo la propria mole di rifiuti prodotta nel territorio. Insieme a Prato sono circa trenta i comuni che vi fanno capo, fino alla val d'Elsa dove recentemente è stato chiuso l'inceneritore di San Casciano. Con la chiusura dei forni, insomma, si rischia di ingolfare irrimediabilmente la discarica che in que-

sto caso dovrebbe chiudere il flusso oggi esistente.

In questo scenario la progettata discarica di Val Marina a Calenzano correrebbe il rischio reale di divenire la vera alternativa a San Donnino. Nel piano proposto dalla provincia per lo smaltimento dei rifiuti, a Calenzano si dovrebbero infatti convogliare giornalmente seicento tonnellate di immondizia. Ma il vero tamponne alle esigenze della zona, secondo le intenzioni della provincia, sembra essere il progettato inceneritore di San Giorgio a Colonica.

Nel nuovo piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti, piano che dovrebbe essere presentato entro breve tempo, San Giorgio figura ancora come sede di un inceneritore. Rispetto al passato le differenze stanno nella quantità da incenerire e nella selezione dei materiali. Secondo la provincia, sembra che a San Giorgio arriveranno centocinquanta tonnellate al giorno di rifiuti selezionati e di sovralli dell'impianto di compostaggio. Per arrivare a ciò è necessaria una raccolta differenziata a monte. Sarà resa possibile nella complessa industrializzazione pratese? [S. C.]

Bagnolo

Il consiglio comunale di Montemurlo ha approvato il progetto di risanamento della discarica di Bagnolo. L'assessore all'ambiente, Luigi Ciasullo ha definito questo atto «un punto importante riguardante la salvaguardia dell'ambiente e l'azione di disinquinamento». Nella stessa riunione il consiglio comunale di Montemurlo ha approvato il progetto stralcio che consiste nel convogliare il percolato della discarica di Bagnolo nel depuratore del Calice attraverso la costruzione di un tratto di fognatura. Attualmente il percolato è trasportato con autobotti. La giunta, nel rispetto degli impegni presi con i cittadini, cercherà nei tempi più brevi di trovare soluzioni alternative allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani